

La pagina del fotogiornalista

GADEF: situazione e libretto 2006

Trattandosi di un anno aniceps, politicamente ed economicamente per lo meno vago e giuridicamente per quanto ci riguarda ancora in attesa di decreti e chiarimenti (ne scriveremo prossimamente, speriamo), il Direttivo GADEF intende tener valido in toto il vecchio libretto. Tempi migliori, auspichiamo, ci consentiranno significative e importanti modifiche. Ad maiora.

Riassumendo: chi lo possiede è a posto, chi lo richiederà al GADEF in prima istanza riceverà il più aggiornato e così chi vorrà acquistarlo presso la libreria Quaglia di Milano.

Il Direttivo, nonostante quanto sopra, intende perseguire concretamente la possibilità di un ufficio a Roma per una fattiva espansione nel Centro-Sud, magari.

Ci teniamo intanto a riprendere qui di seguito dal recente libro di Gianfranco Arciero "30 autori, 30 immagini per una breve storia della fotografia", un interessantissimo argomento che costituisce oggetto di inesauribili dibattiti fin dalle origini.

Fotografia e istituzioni

Perché un tale connubio avesse potuto esprimere tutto il suo potenziale, fu necessario che i mezzi di informazione a stampa prima e audiovisivi poi entrassero sulla scena della società contemporanea e la dominassero. Si ribadisce da più parti il concetto - pienamente condivisibile - che la stampa non potè essere considerata un mezzo di comunicazione di massa fino a quando non si conseguì un elevato livello di alfabetizzazione. Proprio per questa considerazione non appare azzardato affermare che la fotografia divenne, al contrario, tale nello stesso momento in cui comparve sulla "carta stampata" a partire dal 1880 e quindi indipendentemente dal livello culturale del lettore. Tale requisito le è proprio - è veramente superfluo ricordarlo - per l'effettiva universalità del suo linguaggio apparente, quasi un linguaggio "pittografico" ripulato dalla tecnica e adeguato costantemente alle necessità dei tempi.

Diverso è il suo linguaggio recondito, o se si vuole, subliminale, capace di generare condizionamenti al di là di ogni ragionevole immaginazione. Ma questo dualismo antitetico, quasi un conflitto tra "il bene e il male", non deve portare ad avanzare giudizi sulla sua reale natura.

L'uso della fotografia come strumento politico è circoscritto da sempre agli ambiti istituzionali che spesso tendono a non utilizzare l'eloquenza più o meno obiettiva del suo "lin-

guaggio apparente" perché concorra a conseguire il fine espresso nel significato etimologico della politica ("Scienza e arte di governare lo Stato"). In altre parole stiamo parlando dell'uso della fotografia come strumento di pressione ideologica. Gli esempi non sono mancati in ogni tempo e non mancano attualmente. La pressione ideologica si può attuare combinando alle fotografie didascalie "repressive", accostando immagini con finalità ambigue (accostamenti definiti dalla più recente giurisprudenza della Corte suprema di cassazione "maliziosi"), scegliendo primi piani o figure intere di personalità sulla base di un'espressione generata da situazioni diverse a quella di riferimento di cui l'articolo si occupa, facendo un ricorso piuttosto frequente al fotomontaggio (non a caso questo genere prevede un "fotomontaggio politico" oltre al "fotomontaggio artistico").

Il fotomontaggio, così strumentalizzato, può essere considerato il genere dei messaggi falsi e tendenziosi, destinato a sfociare in quello paritetico del "consenso imposto". A questi mezzi e tecniche vanno aggiunte le manipolazioni, rese oggi più praticabili attraverso i programmi informatici che, strano a dirsi, nonostante l'alto livello di operatività e di azione con il quale si esprimono, generano spesso esiti grossolani rispetto a quelle effettuate nel passato a livello manuale.

In altre parole, la mistificazione in fotografia non conosce limiti né di ideologie, né di spazio, né di tempo grazie, in particolare, ai seguenti "procedimenti stilistici":

per sottrazione
per elaborazione e manipolazione
per mutilazione.

Per quanto concerne la "sottrazione" si veda l'operato della censura militare a partire dalla battaglia di Solferino (24 giugno 1859) per arrivare alla recente guerra in Iraq. Nel primo evento, si attribuisce allo stesso Napoleone III, che richiese un ritratto fotografico a Disdéri prima di lasciare la Francia per raggiungere l'Italia, l'emissione

di un'ordinanza diretta a vietare la profanazione del campo di battaglia da parte di ladri, spogliatori di cadaveri e fotografi. A parte l'originale abbinamento tra le diverse categorie... professionali, se le prime due potevano esprimere il meglio delle loro capacità disponendo di ben 30.000 cadaveri dell'una e dell'altra parte, da "spogliare", molti dei quali diventati tali per essere stati abbandonati feriti sul campo, i fotografi non avrebbero che potuto riprendere scene e soggetti della situazione di fatto venutasi a determinare.

L'elaborazione e la manipolazione coincidono quanto al loro potenziale offensivo. Alcuni esempi: nel 1920 Lev D. Trotsky scompare dalla panoramica di un comizio tenuto da Nikolaj Lenin; nel 1942 Benito Mussolini tende verso l'alto, dalla sella di un cavallo, la "spada dell'Islam". Per meglio rendere la solennità del gesto viene eliminato dalla fotografia il giovane libico che trattiene le briglie del destriero. Il "Berliner Illustrierte Zeitung" del 31 agosto 1939 pubblica in copertina, a tutta pagina, la fotografia ufficiale dell'incontro tra Joseph Stalin e il ministro degli esteri tedesco Joachim von Ribbentrop. La stessa foto è pubblicata, nella stessa posizione e formato, da "L'Illustration" del 2 settembre 1939. Nella seconda immagine compare quasi per incanto una sigaretta tra le dita di Stalin, del tutto assente nella testata tedesca. La lista potrebbe estendersi notevolmente.

Alla mutilazione delle stampe fotografiche da destinare alla pubblicazione si è fatto ricorso, in tempi di fotografia analogica, nonostante l'eventuale confronto con il negativo originale avesse potuto ristabilire la realtà dei fatti anche in margine a vicende estremamente delicate. Come nel 1954 negli Stati Uniti d'America allorché il senatore Joseph McCarthy tentò di screditare il ministro della difesa Robert Stevens facendo tagliare drasticamente una stampa per isolare da un gruppo due soli soggetti: il ministro e il proprio ex assistente G. David Schine. Il ritrovamento del negativo originale ad opera dell'avvocato di Stevens riuscì a ristabilire la verità dei fatti.

Queste ed altre situazioni tendono a far attribuire alla fotografia una funzione mistificatrice. Ma il percorso seguito, perché essa possa acquisire un potenziale negativo, esprimendosi attraverso il suo secondo linguaggio, quello recondito, lascia ben comprendere come la responsabilità di simili gravi comportamenti sia da attribuire esclusivamente agli artefici delle diverse manipolazioni che ne sviano la natura originaria. O meglio, ai loro committenti. Il che rende più grave il comportamento quando essi rivestono cariche istituzionali.

MOMENTI DI GLORIA: BRUNA POLIMENI

Siamo lieti ed orgogliosi di segnalare la recente assegnazione a Roma del prestigioso premio "Amilcar Cabral" (leader della lotta antiportoghese per la liberazione della Guinea Bissau e di Capoverde negli anni '70) alla bravissima socia Gadef Bruna Polimeni con la seguente motivazione: "...per l'insostituibile opera di documentazione fotografica, portata avanti per anni, nei momenti più forti della lotta di liberazione di Capoverde, e non solo. Le immagini di Bruna Polimeni hanno ritratto la storia di Capoverde diventando ben presto patrimonio di tutto il popolo capoverdiano. Con questo premio vogliamo ridare la paternità delle immagini più famose del nostro leader Cabral che hanno

fatto il giro del mondo, in mille documenti e in mille occasioni, senza il nome della loro autrice. Un doveroso riconoscimento al preziosissimo contributo che queste fotografie hanno dato alla formazione di una nostra identità culturale e politica, di un Paese che è divetato simbolo ed esempio contro ogni oppressione."

Il Premio Amilcar Cabral 2006, alla sua prima edizione, è stato voluto dal Comune di Roma e dal Dipartimento Politiche Internazionali DS. E' stato assegnato contemporaneamente a Walter Veltroni, a Dina Forti, propugnatrice dell'indipendenza africana e a Movimondo (Movimento Liberazione e Sviluppo dei Paesi africani).

MOSTRE

HELMUT NEWTON AL PALAZZO REALE DI MILANO In vista fino al 4 giugno la celeberrima mostra del grande fotografo berlinese "Sex and landscapes", da lui stesso organizzata e che coglie il meglio del suo spirito e della sua visione del mondo.

Caro collega, iscriviti al GADEF o rinnova l'abbonamento per il 2006. Sostieni il nostro impegno per i diritti dei fotografi italiani. Troverai il libretto con normativa e listino aggiornati chiedendo al GADEF o presso la libreria Quaglia di via Freguglia (Tribunale) a Milano. Cordialmente

Il Direttivo



GADEF - Gruppo Agenzie Distributori e Fotografi

Quota associativa comprendente
l'abbonamento annuale a Tribuna Stampa - € 150,00
Libretto normativa e listino 2006 - € 20,00

Modalità, informazioni, consulenza e prima assistenza legale:

GADEF - Giulia Carrese - Largo Donatello, 35 - 20081 Abbiategrasso (Mi)

Tel./Fax 02 9420 764 - Cel. 335 619 1575 - www.gadef.com - E-mail: info@gadef.com

Per il rispetto
e la tutela
del nostro lavoro
di fotografi
nella salvaguardia
dei diritti professionali